

Il percorso preferenziale riguarderà il tratto piazza Barberini-via Bissolati

Assaggi di misure antingorgo

Contrordine: si accorcia la corsia in via Veneto

L'incrocio con via Ludovisi scartato per problemi tecnici
«I commercianti non hanno motivi per protestare, non cambia molto rispetto a oggi» dice Palombi
Completamento di altre tre strade protette per i bus
E poi toccherà a via Panisperna
Sopralluogo in via Sistina

Voci contraddittorie, notizie che poi vengono smentite, progetti di corsie preferenziali che si accorciano di 50 metri al giorno fino a ridursi a ritagli di corsie, ordinanze di chiusura che battono record di rinvii...

Assessore Palombi non le sembra che le misure antingorgo siano cariche quanto il traffico romano? «Assolutamente no, se si prende atto che l'amministrazione sta cercando di snellire il traffico nel centro storico con una politica di piccoli passi. Prima l'ultimo tratto di via Sistina, poi tutta via Sistina, poi entreranno a far parte del settore via del Cappuccini, il primo tratto di via Crispi, via Zuccheri, via della Purificazione».

Tanto per fare chiarezza, qual è la sorte che toccherà a via Veneto?

«La creazione di una corsia preferenziale per i bus da via Bissolati a piazza Barberini. Sì, in un primo momento si era pensato di far cominciare all'altezza di via Ludovisi ma abbiamo dovuto spostare l'inizio per un problema tecnico di svolta. Nessun altro motivo, per carità. Un provvedimento, quindi, che non trasformerà affatto il volto della strada. E aggiungo, per tranquillità di albergatori e commercianti, che non c'è nessun progetto di allungare la corsia a tutta la strada. Non avrebbe senso nella parte alta passano soltanto un paio di bus».

Insomma l'associazione di strada non ha alcun motivo di minacciare black out e blocchi stradali? «L'unico timore plausibile è che in un primo tempo la chiusura di via Sistina determinerà più auto in via Veneto. Ma dopo il primo impatto gli automobilisti capiranno che è meglio percorrere via Bissolati come strada di attraversamento e tutto tornerà come oggi».

E non è un caso da poco, Ma insomma, un progetto complessivo, l'amministrazione ce l'ha? «Noi speriamo al più presto di poter discutere di parcheggi sotterranei, di nuove linee metrò non certo sulla chiusura di questa o quella strada. Al momento cerchiamo di risolvere volta per volta le situazioni più incombenti. In gennaio pensiamo alla corsia preferenziale di via Veneto e al completamento di quelle di via del Tritone, via Cernaia, via Cavour. A febbraio...

Maddalena Tulanti

Antonella Caiola



Parcheggi fra due anni? I costruttori cauti: «Prima le garanzie»

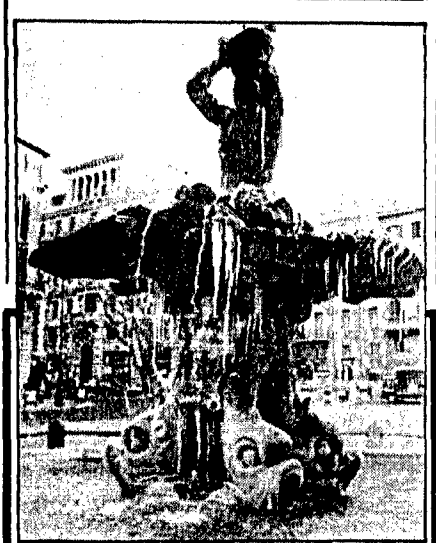
Acer, Lega delle Cooperative, Italstat e Federlazio, in trattative per costituire un consorzio; da realizzare 7500 posti-auto sotterranei

I costruttori dell'Acer non si sbottano, ma lasciano capire che i tempi sono maturi, più maturi sicuramente di qualche mese fa. Alla Lega delle Cooperative sono più espliciti, ma le informazioni risultano le stesse: si è avanti nella trattativa. Si parla dei parcheggi, i tanto desiderati e mai ottenuti posti-auto. La capitale ne avrebbe bisogno di almeno 30 mila, ma in invece solo 15.500 contro il milione e trecentomila auto dei residenti. L'Acer, la Lega delle Cooperative, l'Italstat e la Federlazio sono alle prese con la costituzione di un consorzio che permetterebbe una più rapida realizzazione del progetto del Comune.

Ma quanto grande sarà la «torta-parcheggi»? E dove i posti auto saranno ubicati? Il progetto del Comune è quello di realizzare 7500 posti macchina in dieci parcheggi. Tutti sotterranei e secondo questo piano: piazza Cavour (minimo 650 posti, massimo 700) di cui il 30% cedibile in uso a terzi; piazza Risorgimento (500 posti o 700, 30% cedibile); piazza Cola di Rienzo (600 o 700 posti, 30% cedibile); piazza Aldo Moro (700 o 1000 posti, 40% cedibile); piazza Verdi (1000 posti 50% cedibile); largo Trionfale (viale Militare) (500 o 600 posti, 30% cedibile); largo Brindisi (600 o 700 posti, 40% cedibile); piazzale Clodio (400 o 600 posti, 30% cedibile); piazza Indipendenza (500 o 600 posti, 30% cedibile).

Sono solamente i primi a partire perché, come si ricorderà, il piano parcheggi presentato da Palombi nel luglio scorso (approvato su quello lasciato in eredità dalla giunta di sinistra) ne prevede ben 120. Ma è una cifra che appartiene al futuro; e anche sulla realizzazione dei primi dieci c'è da andare molto cauti. L'assessore, in verità, è sicuro di sé e dà perfino appuntamenti e scadenze. Entro l'88,

tra appena due anni dunque, il programma dovrebbe essere realizzato e pronto ad entrare in funzione. Addebiatura è stato previsto un progetto «gemello» con piazzette alternative nel caso non si potesse scavare in una di quelle previste. Le candidate sono le piazze S. Giovanni di Dio, Forni, Fionochiaro Aprile, Pio IX, Ungheria e Armenia. Questo è quanto «si spera». Ma dalle speranze alla realtà il passo non è breve. Il Comune ha accumulato talmente ritardi che è difficilmente credibile quando si presenta in veste di manager con piani e scadenze. E gli stessi costruttori non si lanceranno nell'operazione fin quando non avranno garanzie più che sicure sui loro profitti. Allora? Allora se qualcosa si muove è meglio non cantar vittoria troppo presto. D'altronde è sufficientemente vedere con quanta approssimazione e superficialità si stanno mettendo in pratica le misure anti-traffico per comprendere la saggezza di tale scelta. Via Marsala non è l'ultimo esempio di tanta incuria? Da due anni chiusa per metà aspetta ancora che siano iniziati i lavori di ristrutturazione della galleria sottostante. Se questa si chiama celerità...



Il gelo su Roma

Ore 12: zero gradi
Per la sorte di tanti «barboni» ormai è emergenza: sono già cinque i morti di freddo da dicembre

Ore 12: zero gradi. Una mattina di sole non è riuscita a far salire il termometro oltre lo zero. Nella notte era sceso a -5 roghiando alla città un risveglio gelido. Roma ha messo gli abiti da città del Nord: zampilli delle fontane trasformati in ghiaccio, tempieri gelati dal freddo, strade ghiacciate e scivolose. Solo nel primo pomeriggio la colonna ha conquistato fattosamente il segno «più». E il meteorologo promette per oggi temperature più miti: «Ma intendiamoci sempre sotto le medie stagionali», precisa il capitano Bonetti del servizio meteorologico. Sulle consolari e su Gra la notte polare (il punto più basso della temperatura era stato toccato però nei giorni di Natale) ha ghiacciato l'asfalto creando difficoltà enormi al traffico. Code e ingorghi sul raccordo tra gli aviccioli dell'Appia e della Tuscolana. Sulla via Portuense un autocarro che trasportava sabbia è uscito di strada dopo aver allitato su una lastra di ghiaccio. Circolazione interrotta per più di un'ora e indecifrabili i tanti problemi anche sulle altre strade del Lazio. Anche a Frosinone e Viterbo la temperatura ha toccato lo zero, con i pasdaran centrali della giornata. Ieri mattina il gelo ha bloccato anche i treni della Roma-Pescera. E caduta la linea aerea all'altezza di Bagui di Tivoli e centinaia di pendolari sono rimasti bloccati per più di 2 ore. Solo alle 10 i treni sono ripartiti. Il gelo ha riportato drammaticamente alla ribalta la condizione dei «barboni» che vivono nelle strade della capitale. Da dicembre già cinque persone sono morte per il freddo mentre dormivano sui marciapiedi. Il gelo ha ucciso quasi sicuramente anche l'uomo trovato

senza vita la notte scorsa in un casello ferroviario abbandonato di Manziana. Si chiamava Giorgio Piretti, un anziano bracciante agricolo di 73 anni, nato a Reggio Calabria. L'uomo era stato ricoverato fino al 29 dicembre nell'ospedale di Bracciano. Poi contro il parere dei medici aveva firmato ed era tornato a casa. Un ferriero ha trovato il suo corpo nel casello diricato. Secondo i medici l'anziano bracciante era morto da qualche giorno. Molto probabilmente per un infarto. Solo nel centro storico della capitale, secondo una stima della Caritas, più di cinquecento «barboni». Solo 50 fortunati possono ripararsi dal freddo passando la notte nel centro della Caritas di Trastevere. Per tutti gli altri c'è solo il marciapiede. L'associazione cattolica, che gestisce anche la grande mensa di Colle Oppio, ha annunciato che entro febbraio sarà pronto il casello di via Marsala dove potranno trovare alloggio un centinaio di persone. Anche il Vaticano si sta muovendo per dare ospitalità ai «barboni di via della Conciliazione». Poi ha chiesto conto alla giunta, con un'interrogazione di Augusto Battaglia, dei gravi ritardi nella soluzione di questa emergenza.

Comunque già da questa mattina il tempo dovrebbe cambiare: si prevedono temperature meno rigide e qualche nuvola. E in arrivo una perturbazione che porterà neve sui monti del Lazio. Per Roma, secondo il meteorologo, i giorni della neve non sono però ancora arrivati.

I. fo.
NELLA FOTO: le fontane di piazza Barberini avvelenate di ghiaccio

Fernando Pittelli, un pregiudicato di 36 anni, ucciso ieri sera al Laurentino 38 da un giovane killer

Tre colpi calibro 38, muore dissanguato

Dieci minuti abbandonato sull'asfalto

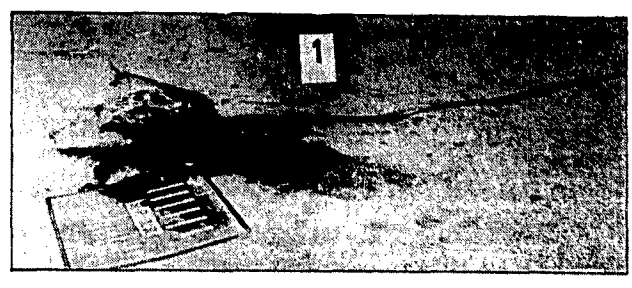
L'assassino è arrivato in taxi - Gli ha sparato alle gambe ma un proiettile ha reciso l'arteria femorale provocando un'emorragia - E un regolamento della mala?

Il killer è arrivato in taxi al ponte numero 10 di Laurentino 38. Ha parlato la corsa ed ha seguito Fernando Pittelli che camminava verso casa. All'angolo di uno dei palazzoni ha tirato fuori una calibro 38 ed ha sparato con freddezza. Un colpo nella coscia, un altro nel piede, l'ultimo nell'addome. L'uomo ha cercato disperatamente di fuggire e chiedere aiuto. Tante macchie di sangue sparse sul marciapiede e sulla strada segnano le tappe del suo tentativo. Duecento metri più giù, sotto il ponte numero 8, è scrollato a terra. «Aiutatemi, vi prego», ha gridato ad un passante. Ma per tanti lunghi minuti nemmeno un'auto-

mobile si è fermata. Finalmente un ragazzo del quartiere l'ha caricato in macchina. Troppo tardi. È morto dissanguato prima di arrivare al Sant'Eugenio. Un agguato per regolare un conto nella mala, dicono gli investigatori. Per tutta la sera centinaia di agenti e carabinieri hanno battuto i palazzi e le strade dell'enorme quartiere. Il killer è fuggito a piedi e quasi sicuramente si è nascosto in uno degli appartamenti alveari. Ma fino a notte non è stato trovato. Ferdinando Pittelli, 36 anni, nato a Catanzaro, abitante in via De Balzac al Laurentino, era un piccolo boss di borgata. In passato era stato incriminato per

spaccio di stupefacenti, furto, associazione per delinquere ed omicidio. Proprio nel mondo della droga (secondo le prime ipotesi) qualcuno ha ordinato di «dargli una lezione». Il killer, sembra certo, non voleva ucciderlo. Ha mirato in basso, alle gambe. Ma un colpo ha spezzato l'arteria femorale di Pittelli, provocando un'emorragia. L'uomo non è riuscito a bloccare il sangue. Quando finalmente un passante l'ha aiutato non c'era più niente da fare. Era già scuro, quasi le sei di sera, quando il giovane assassino è sceso da un'auto gialla, sotto il ponte numero 10. Qualche passo più in là, in via Garcia Lorca, principale, l'ha attraversata fino a raggiungere il numero ponte. Qui davanti ad un negozio di alimentari, non ce l'ha fatta più. Si è accasciato a terra, ha chiesto aiuto. «L'abbiamo visto buttato sull'asfalto» - racconta una signora - perdeva tantissimo sangue. Fatemi la respirazione, gridava, fatemi la respirazione. Un signore ha cercato di bloccare due automobili ma nessuno si è fermato. Sa, questo è un quartiere da coprifuoco, tutti hanno paura. Abbiamo avvertito anche la Croce rossa ma dopo un quarto d'ora d'attesa un ragazzo lo ha portato in un'ambulanza e trasportato al Sant'Eugenio.

Il punto esatto dove è stato colpito Fernando Pittelli, in alto la scia di sangue sull'asfalto



Luciano Fontana